

nota al Tom. IV. di Anastasio, alla vita del suddetto Papa Giovanni VII. dove si parla della restituzione fatta dell' Alpi Cozzie alla Chiesa Romana, così scrive: *Non hæc fuit donatio massæ alicujus, aut fundi, aut horti, aut oliveti . . . sed donatio ingentis tractus terrarum a Gallicis finibus per Allobrogos & Segusium Bobbium usque, excurrentis in Romanam Provinciam.*

PARIMENTE non ha luogo ciò, che dice il Muratori all' anno 717. di Gregorio II. cioè che per ripigliare il Castello di Cuma, dipendente dal Ducato Napoletano, occupato con frode da i Longobardi del Ducato Beneventano sotto il Duca Romoaldo II. è molto credibile, che l' Imperadore avesse raccomandata la difesa de' suoi dominj in Italia al suddetto Pontefice. Quasi che il Castello di Cuma, e molti altri luoghi d' Italia, non appartenessero al dominio temporale della Chiesa Romana. Che Cuma appartenesse al Papa, si deduce da ciò che ne scrive Anastasio nella vita di Gregorio, e da quello che espressamente ne hanno detto Autori celebri esteri, e tra essi il Pagi nella vita di esso Gregorio II. al n. VI. dove cita ancora Paolo Diacono lib. 6. c. 40. *qui nos edocet, Castrum illud fuisse Castrum Cumanum, quod Beneventanus Longobardorum Dux Ecclesiæ eripuerat.* Che poi non solo sul principio dell' ottavo secolo, in cui visse Gregorio II. ma ancora nel fine del festo, in cui reggeva la Chiesa universale S. Gregorio Magno, e in Roma, e in molte altre Città d' Italia avesse il Papa e giurisdizione, e podestà civile, e dominio temporale, si potrebbe dedurre dalle varie incontrastabili testimonianze, che su questo particolare adduce il celebratissimo Tommasini, Autore Francese nella sua vecchia, e nuova disciplina della Chiesa, Par. 3. lib. 1. cap. 27. ch' è, *De Dominiis, Principatibus, Ducatibus Ecclesiæ datis, sæculo sexto, septimo, & octavo.*

NON pare altresì a molti sussistente l' opinione del Muratori, ove in più luoghi di questo Tomo, e specialmente all' anno 755. vuole, che ne' tempi barbari, e molto più nel secolo ottavo, il nome di Repubblica Romana significasse, non già il Popolo Romano soggetto alla podestà civile del Papa, ma il Romano Impero. Fu di questo sentimento ancora il Cointe, ma fu bravamente confutato dall' eruditissimo Monsignore Domenico Giorgi in una sua annotazione al Cardinal Baronio dell' edizione di Lucca tom. 12. anno 743. pag. 669. ove riferisce una celebre autorità di Stefano II. Papa nella sua lettera 8. del Codice Carolino, scritta a Pippi-